

Abbonamenti estivi a l'Unità

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 60, 90 giorni) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 1.380, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITA

per la difesa delle libertà democratiche, contro la violenza poliziesca scatenata dal governo Tambroni-MSI.

organizzate per domenica 10 una grande diffusione dell'Unità

Via il governo del fascismo e della violenza per riportare il paese al progresso e alla distensione!

Cinque assassinati dalla polizia a Reggio

La CGIL ha proclamato per oggi uno sciopero generale di protesta

Una dichiarazione del compagno Togliatti

Il compagno Togliatti ha fatto ieri sera la seguente dichiarazione:

Dopo le drammatiche giornate di Genova, dopo il pogrom poliziesco contro gli antifascisti romani e contro i membri del Parlamento, dopo il conflitto e il morto di Licata, ecco ora, a Reggio Emilia, una strage: cinque morti e decine di feriti, ad opera delle forze di polizia scatenate contro un popolo pacifico.

La Roma, a Licata, a Reggio Emilia, il governo, debbono della sua esistenza al voto e all'appoggio dei fascisti, ha cercato la vendetta per la vittoria riportata dall'antifascismo a Genova. E, emblematamente, per questo scopo, ha fatto sparire il sangue di interi cittadini.

Il risultato è il contrario, però, di quello che veniva perseguito.

Il Paese, oggi, non comprende l'azione del governo e la condanna. Non comprende perché manifestazioni antifasciste di popolo debbano essere interdette e disperse, dalla polizia, a colpi di mitra. L'antifascismo è il fondamento del nostro ordinamento politico. Un governo che si schiera contro l'antifascismo diventa esso stesso, per questa sua azione, fonte di una situazione politica che già oggi è insostenibile e potrebbe diventare catastrofica.

L'animo della grande maggioranza dei cittadini è democratico e antifascista. Questo animo deve ispirare la formazione e l'azione di un nuovo governo. Quanto più verrà ritardata questa decisione, tanto più gravi saranno le conseguenze.

Un altro moribondo, 19 feriti gravi - Hanno sparato a freddo sulla folla che si recava al comizio - Vietato l'ingresso in ospedale ai donatori di sangue - Gravissime responsabilità del prefetto - Tutta l'Emilia da mezzanotte in sciopero

(Da uno dei nostri inviati)

REGGIO EMILIA. 7 - Ne hanno assassinati cinque il sangue e ancora lì, sulla strada, accanto a Piazza della Libertà. Tutta l'Emilia ha dichiarato lo sciopero generale dalle ore zero di stamane e con essa, domani dalle ore 14, tutta l'Italia. I nomi dei caduti sono: Laurio Ferreri di 22 anni, Ovidio Franchi di 19 anni, Marino Ferreri di 40 anni, Emilio Reverberi di 30

Una bomba contro l'auto di Carlo Levi

Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa notte alle ore una contro la macchina dello scrittore Carlo Levi - una «1100» targata Roma 188713 - che era in sosta in via Nazionale, all'angolo con via della Consulta.

Lo scrittore aveva lasciato un quarto d'ora prima, in una loro rapida conclusione. Ormai tutti i reparti di P.S. e di carabinieri presenti a Roma infatti sono tuttora impegnati a rastrellare, con uno stile che rammenta sin troppo quello dei nazisti e delle brigate nere, le abitazioni dei quartieri popolari e generosi di questa città, come Villa dei Genitori e numerosi altri rioni periferici.

(Da uno dei nostri inviati)

anni e Mro Tonelli di appena 20 anni. Cio che è accaduto oggi a Reggio Emilia trova riscontro solo nell'episodio che fu compiuto a Modena nel gennaio 1950. La cronaca dei fatti, e questa, era stato dichiarato da mezzogiorno in avanti, lo sciopero generale Reggio Emilia insieme alle città sorelle di tutta Italia, doveva essere alla testa, generosa e forte della protesta antifascista del paese, doveva essere la prima a dare il proprio sostegno per quanto era avvenuto a Roma e a Licata. Ed è stato così. Uno sciopero poderoso, unanime, in città e nella provincia. Non si è stata categorica economia che non abbia aderito alla manifestazione Chiusura negozi paralizzata la vita che ogni giorno pulsa veloce e operosa in questa meravigliosa città.

Deserte le fabbriche. I sei, in strada al momento per cento, anche gli operai delle «Nuove Reggiane». E le seconda volta in dieci anni che si accende in questa fabbrica, da quando un'altra lotta non dimentita, eppure addormentata, fu l'insurrezione del governo di licata, di allora. Dieci anni sono trascorsi ma oggi il fronte antifascista, la ribellione agli eccidi e alla violenza, la coscienza politica, si sono destinati anche a quella delle mura della «Nuove Reggiane» e qui gli operai sono scesi anch'essi in piazza.

Per le ore 17 era stato predisposto un comizio in una sala del centro e, ad ora, la Sala Verdi, l'uscita concessa dalla Verdi, apre la sua entrata sul viale Allegri, a sinistra sul viale Libertà. Più contenute, all'incirca, cinquecento se cento persone. Ma in piazza erano migliaia. Ventimila, forse più. Come di solito. L'immensa piazza, sul cui sfondo s'innalza il monumento ai caduti per la libertà, era gremita. Occorreva parlamentare con i agenti della polizia per chiedere che fosse consentito di insediarsi altoparlanti affinché tutti potessero udire e partecipare ai vari interventi. Al comizio. Ma il tempo, la sicurezza. Danza, alla Sala Verdi lo schieramento di polizia e di carabinieri. S'arrivava.



REGGIO EMILIA - Il primo giovane ucciso dalle raffiche della polizia giace sul selciato attorniato da dimostranti subito accorsi. È Laurio Ferreri di anni 21, padre di una bambina di 2 anni.

Le decisioni della CGIL

La CGIL ha proclamato per oggi, dalle ore 14 alle 24, uno sciopero generale nazionale di protesta contro l'ecidio dei lavoratori avvenutosi a Reggio Emilia. Ecco il testo del comunicato emesso dalla segreteria confederale il termine della riunione.

A Reggio Emilia la polizia ha sparato sulla folla che stava affluendo nella Sala Verdi per un comizio regolarmente autorizzato senza che il comportamento dei lavoratori offrisse il benché minimo pretesto. Il tragico bilancio della sparatoria sono cinque lavoratori rimasti uccisi.

Di fronte a questa inaudita aggressione armata della polizia contro una folla inermi - prosegue il comunicato - e alle sue tragiche conseguenze che segnano il culmine di una catena di violenze e di attacchi armati alle libertà democratiche e ai sentimenti antifascisti del popolo italiano, la segreteria della CGIL chiama i lavoratori italiani ad una ferrea e unitaria azione generale di protesta per porre termine a questa situazione intollerabile. Pertanto la segreteria della CGIL proclama uno sciopero generale in tutta Italia per il pomeriggio dell'8 luglio, a partire dalle ore 14. Restano confermate le decisioni già prese localmente per scioperi di maggiore durata o di durata equivalente nel corso della mattinata. I servizi essenziali, come gli ospedali, il pane, ecc., saranno assicurati secondo le necessità locali; le decisioni in proposito saranno adottate dalla CGIL.

La segreteria della CGIL fa appello a tutti i lavoratori perché partecipino compatte allo sciopero con la più attenta vigilanza per respin-

tere ogni possibile provocazione. La segreteria della CGIL, esprime a nome dei lavoratori italiani il suo cordoglio profondo ai familiari delle vittime e al lavoratori di Reggio Emilia e laugurio fraterno ai feriti di una pronta guarigione.

La segreteria confederale ha invitato a Reggio Emilia una sua delegazione composta dal compagno on. Agostino Novella, on. Fernando Santù, on. Luciano Romanelli e Vasco Cesari.

Per i ferroviari sono state fissate le seguenti modalità di sciopero: i treni saranno fermati dalle 16 alle 16.30 e dalle 22 alle 22.30 dirigenziosi verso la stazione più vicina anche se non contemplata nell'orario e ripartendo solo al termine di ciascuna delle sospensioni del lavoro. I ferroviari degli impianti fissi (officine, uffici, linee ed impianti elettrici) sospenderanno il lavoro per mezza giornata a partire dal secondo turno. Il personale delle stazioni sospenderà il lavoro con lo stesso orario di quello viaggiatore.

Domenica a Roma il Consiglio nazionale della Resistenza

Domenica 10 luglio si riunirà a Roma il Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza che prenderà in esame la situazione creatasi dopo le giornate genovesi e le drammatiche prospettive oggi aperte allo scopo di determinare le misure opportune per ilare perdolose involuzioni del nostro regime democratico. I lavori saranno presieduti dal senatore Ferruccio Parri.

Le lotte nel Paese

Prima ancora che lo CGIL proclamasse lo sciopero generale per oggi pomeriggio, e prima che si diffondessero le notizie sull'ecidio di Reggio Emilia, la protesta antifascista delle masse lavoratrici italiane si era concretata in possenti scioperi unitari e manifestazioni popolari. Numerose organizzazioni sindacali, a loro volta, avevano proclamato lo sciopero generale per la giornata di oggi o di domani. Ecco un rapido e incompleto riepilogo della situazione.

ROMA - Lo sciopero generale proclamato in seguito ai gravi fatti di Porta San Paolo ha avuto inizio alle ore 13 di ieri ed è proseguito sino alla mezzanotte. Adesione larghissima con punte che toccano il 100 per cento tra i metallurgici, gli edili, i telefonici.

NAPOLI - Sin dall'alba lo sciopero è stato attuato dagli edili, e via via dai tran-

vieri, e da altre categorie dei trasporti. A Castellammare di Stabia gli operai dei cantieri navali e di altri stabilimenti, meccanici, sono confluiti alla Camera del Lavoro per una grande manifestazione di protesta.

BOLOGNA - Sino al pomeriggio la città è stata letteralmente paralizzata per la totale astensione dal lavoro degli addetti ai trasporti. Ferme le fabbriche, gli uffici, deserti i mercati, chiusi i negozi.

RAVENNA - Tutta la città è scesa in sciopero a partire dalle ore 6 del mattino.

FERRARA - Sciopero, e manifestazioni nel capoluogo e nei centri della provincia.

MODENA - Dopo la grande manifestazione di ieri l'altro la città è scesa in sciopero generale di protesta.

LA SPEZIA - Le manifestazioni di protesta hanno avuto inizio nel pomeriggio di ieri.

Nelle fabbriche metallurgiche la partecipazione è andata dall'80 al 100 per cento dei lavoratori.

LIVORNO - La quasi totalità dei lavoratori livornesi ha risposto all'appello della Camera del Lavoro per uno sciopero della durata di un'ora. Anche un folto gruppo di dipendenti italiani della base americana di Camp Darby ha partecipato alla manifestazione di protesta.

PISA - Scioperi e manifestazioni di protesta si sono registrati ieri in numerosi centri della provincia.

(In 3 pagine tutte le notizie e le notizie)

L'antifascismo unito dà battaglia al governo Tambroni in Parlamento

Tempestosa seduta alla Camera e al Senato - Il presidente del Consiglio chiama l'ecidio di Reggio "uno spiacevole incidente", e rinnova gravissime minacce - Vile e falso discorso di Spataro

La Camera ha vissuto una nuova giornata drammatica. Di nuovo, come ieri l'altro, ma con maggior forza, con una combattiva fiera e risoluta, tutte le sinistre unite hanno gridato al governo che se ne vada a, più presto, perché nelle piazze italiane non si ristabilisca la legalità repubblicana.

La seduta è cominciata in un'atmosfera di tensione. L'applauso ha rapidamente conquistato tutte le

sinistre. In piedi, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, hanno a lungo rivolto il loro omaggio deferente alla persona del leggendario Bulow che in quel momento impersonificava l'Italia nata dalla Resistenza.

Al banco del governo, non si sa bene se per riparare alla ingommosa fuga di ieri l'altro compiuta da Angelini e Rumor o per schierarsi di nuovo a difesa dei fascisti, insieme a Tambroni, sedeva-

Boldrin non è stato che un fatto di cronaca nera - egli ha detto - con qualche danno. Non ha potuto tacere tuttavia che i fascisti hanno lasciato la loro firma a un cartello sul quale stava scritto, come Spataro stesso ha letto: «A morte Bulow! A morte i partigiani! Faremo il congresso! Viva il fascismo!».

Dopo una descrizione dei danni letta con una voce mo-

# L'eccidio compiuto a Reggio Emilia nel racconto degli scampati

## E' stato un assassino premeditato Hanno sparato anche sui feriti a terra

(Da uno dei nostri inviati)

REGGIO EMILIA (molte ore dal 7 all'8). — E' un eccidio. Un brutale, calcolato, vile eccidio. Sono arrivati all'ospedale a raccogliere la voce dei feriti, di quelli che possono ancora parlare. Reverberi, Serri, Farioli, Franchi non possono più dire la loro testimonianza. Stanno allineati a due a due nelle stanzette dell'obitorio. Reverberi con la testa in scialo, gli occhi tumefatti. Galdè e gli sparano alla testa, a bruciapelo.

Franchi, Serri, Farioli sono stati colpiti al cuore. Franchi e Farioli sono due giovani dei ragazzi. Hanno il viso stupido. La morte li ha colti che non avevano capito ancora perché si sparasse, da dove, contro cosa.

Serri è un uomo più anziano. Ha il volto largo, sereno, seguito da due baffi sottili. Serri è morto con un lieve sorriso sul volto, un sorriso che gli rimane ancora. Un sorriso che gli rimarrà per sempre. Pochi minuti prima di essere colpito aveva scambiato poche parole, una allegria battuta con una commedia che si avviava con lui alla piazza.

Il volto stupefatto dei due ragazzi, il sorriso di Serri sono l'accusa più atroce, più terribile di qualsiasi grido contro gli assassini.

Anche con Afro Tondelli e Bruno Grisendi non ho potuto parlare: sono in fin di vita. Grisendi giace tra la vita e la morte in un letto; il volto sottile di adolescente è deturpato dalla carenza dell'ossigeno che gli hanno inflato nelle narici. Due ragazzi gli stanno vicino e gli tengono i polsi. Ma Grisendi non può vederti, non può sentire le parole d'addio che gli dicono, Grisendi rantola.

Di Tondelli ho sentito le grida, dalla sala operatoria. Ma prima che entrasse Tondelli ha parlato. Ha detto alla moglie e al cognato: «Ho visto quello che mi ha sparato. Prendeva la mira come se fosse a caccia». Quell'assassino ha fatto centro. Tondelli è stato colpito sotto al cuore e la pallottola gli ha forato l'addome. Tondelli che aveva arrivato in piazza stava solo, in disparte, fermo, appoggiato ad un muro, cercava di rendersi conto di quel che accadeva. L'anno colpito come un bersaglio. Solo dei crinoidi, dei falsari crinoidi possono parlare di provocazione da parte dei dimostranti: solo dei colpevoli che sanno di essere colpevoli possono dire che vi è stato allucinato, quando si è colpito in questo modo: deliberatamente, freddamente, come in una gara di tiro.

Niente può giustificare l'uso delle armi da parte della polizia. Ma qui non si tratta di un colpo singolo per caso, qui non si tratta di un isolato gesto di follia, di istinto, d'ira individuale. Qui c'è stato il gesto brutale dell'omicida. L'ospedale risuona di gemiti, di rantoli, di singhiozzi.

Nelle vecchie sale, nei corridoi, negli oscuri anditi, ovunque stanno i feriti. Ho parlato ad uno per uno con loro. Sono ragazzi, uomini maturi, anziani. Tutti sono feriti in posti dove si era sicuri di poter uccidere. Uno è colpito alla nuca, un altro alla gola. Pochi centimetri più in là ed era la fine. Un grande maggioranza è colpita di striscia al capo, al torace. Altri alle gambe.

Unanime è la testimonianza. La piazza era allucinata, ma serena. La parola d'ordine era quella dell'ordine, della calma. Mi dice un ragazzo di vent'anni, colpito alla testa e a una spalla: «Non era successo niente. Non avevano fatto nulla. Passava un camioncino della Cdl e diceva che lo sciopero era riuscito, che tutto doveva proseguire con calma. Eravamo in un completo ordine. Fermi. D'un improvviso hanno cominciato i lacrimogeni, poi abbiamo sentito sparare. Li ho visti. Sparavano da dietro la Banca d'Italia. Poi sono caduti».

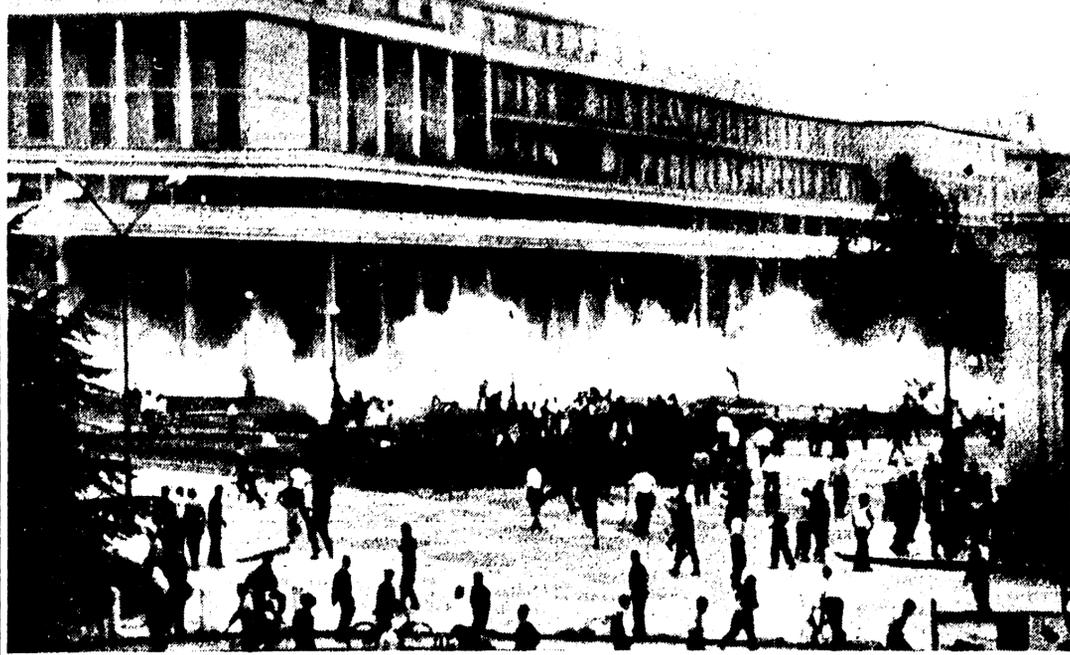
La Banca d'Italia chiude uno dei lati della piazza ed era l'obiettivo dell'eccidio. Ai due lati dell'edificio sono due piccole strade. Da una di esse sono partiti i colpi mortali.

Stavano appostati come gli assassini. E di qui hanno sparato. Ecco come è andata. Ecco l'infamia. Un appostamento preciso. Un motivo preciso. Un agguato premeditato.

Lascio l'ospedale mentre ancora si odono le urla di Tondelli. Accarezzo il volto di Grisendi.

Davanti a loro bisogna girarlo: l'Italia deve essere resa all'ordine e alla legalità costituzionale.

ALDO TORTORELLA



REGGIO EMILIA — Ecco come appariva la piazza mentre la polizia sparava sulla folla e gruppi di animosi reagivano alla furia omicida resistendo a colpi di pietra (Telefoto)



REGGIO EMILIA — Appostati dietro al camion, i poliziotti prendono di mira i cittadini (Telefoto)

### La tragica giornata di sangue nella città emiliana

## Gli altoparlanti della Cdl invitavano alla calma quando hanno cominciato a crepitare i mitra

Lo sciopero era il più forte da dieci anni a questa parte - Ventimila lavoratori affluivano verso la sala del comizio



REGGIO EMILIA — Un uomo è stato colpito: i compagni accorrono attorno a lui per soccorrerlo (Telefoto)



REGGIO EMILIA — Un momento della sanguinosa sparatoria. La folla dei dimostranti ha reagito con coraggio e fierezza, difendendo con le pietre contro i mitra della polizia di Tambroni (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pag.)

vinca. Ne cerchiamo, ne vogliamo disordini. Pronunciamo compatti il nostro "no" al fascismo... Facciamo che da questa nostra città...».

Fu un attimo: non si udirono più parole. I reparti della polizia e dei carabinieri erano scattati in avanti; a un ordine dei loro ufficiali. Cominciarono a cadere a decine i candelotti fumogeni e le bombe lacrimogene. Venivano messi in opera gli idranti. La piazza fu avvolta da una nube densa, impenetrabile, come la nebbia di un mattino d'inverno; la nebbia che sale dalla Valle Padana, e copre ogni cosa.

La piazza rimase stordita e si ridestò un istante dopo, al crepitare dei mitra, al guizzo delle pallottole dei moschetti, alle secche detonazioni delle pistole.

### Cade Lauro Ferioli

Da dove sparavano? Sparavano dal cielo? Sparavano da ogni parte della piazza e sparavano sugli uomini. A distanza ravvicinata. Sparò, prima, girandole di camionette, violenze. Senza pietà. Si grida laggiù in via Spallanzani. Un giovane e a terra, immerso nel suo sangue. Lauro Ferioli, di 22 anni, padre di un figlio. La ragazza, lo trasportano all'ospedale. Ma non sopravvive. E il primo martire della guerra di gloria di Reggio Emilia.

Un altro ucciso. Un operaio è stato raggiunto da un proiettile all'addome. Oreste Franchi, 19 anni. Maglioli si muore ancora. Ha il collo assai malato. Marino Ferioli, di 40 anni, padre di due figli. I feriti sono a terra. Ce n'è uno che si muore, e caduto correndo, mentre ombre di uomini gli si avvicinarono. Uno sparo. Reverberi, raggiunto da una revolverata alla nuca, morì più tardi in sala operatoria. A tarda sera, sempre all'ospedale, si spense anche Afro Tondelli. E, in seguito alle ferite riportate. Le pallottole rimbalzavano. Aprono ferite nei mitri e nelle saracinesche dei negozi.

I feriti cadono a grappoli, diciannove, venti, ancor più. Impossibile fare subito un bilancio. L'unico bilancio possibile, sicuro, invece, è quello dei morti. La folla li abbracciava, si e bagnava del loro sangue e poi si e delto.

Mentre telefoniamo e in corso una riunione straordinaria del Comitato esecutivo provinciale della Dc.

Reggio Emilia, prefetto Carruso, non si ritira, perché la sua battaglia è santa, e giurista, è la battaglia per la libertà accanto al monumento dei loro Caduti. Tutto sembrava un campo di bat-



REGGIO EMILIA — Una macchina della polizia, dopo l'infuria della sparatoria, si stanca tra i manifestanti, che rispondono a colpi di pietra (Telefoto)

taglia. Due ore di lotta, di difesa e di attacco degli uomini contro uno sbarramento di fuoco e di acciaio. Il sindaco, compagno Campoli, dirigente della Cdl, guidato dal segretario Franco Lotti, si erano recati dal prefetto. Dieci, cento cittadini, che sono lì, che vogliono sapere, si dicono fieri di poter offrire il loro. Vengono respinti. Non si passa. La lotta continua anche qui, al capezzale di chi sta per morire. I fatti di Reggio Emilia si presentano come un'azione preordinata, pensata. Reggio Emilia è qualcosa per l'antifascismo italiano? Ovunque, a Bologna, Modena, Parma, Ench, Cesena, Ferrara, ovunque oggi era stato dichiarato lo sciopero e indetta una manifestazione. Nulla ha turbato l'ordine. Ovunque era stato concesso agli oratori di parlare in piazza.

A Reggio Emilia no.

### Hanno scelto Reggio

Da Parma e da Modena erano affluite forze di polizia di rincalzo. Perché? Cosa si voleva fare a Reggio Emilia? Che cosa avrebbe dovuto accadere? Si è visto. E' stata scelta oggi Reggio Emilia come fu scelta Modena, nel gennaio del 1950.

Dalla grande manifestazione del 25 aprile scorso sino alla importante assemblea di lunedì sera del Consiglio della Resistenza — che ha visto uniti gli uomini veri dell'antifascismo senza distinzione alcuna — la vita di Reggio Emilia è stata improntata alla protesta antifascista.

Reggio Emilia è la città che dice: no, o sono, il 30 aprile, impedi al fascista Almirante di parlare in piazza. E' una città che non ammette, ne può ammettere, non ammetterebbe mai, nessun rigurgito fascista. Per questo è stata colpita al cuore.

Domani, con la proclamazione dello sciopero in tutto il paese, lo sarà però accanto al cuore dell'Italia intera.

ALFREDO BRICILINI  
Direttore  
Michele Mellio  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4335

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centrale numero 450331, 450332, 450333, 450334, 451251, 451252, 451253, 451254, 451255, 451256. BONAMENTI: UNITA' anno 7500, semestrale 3500; REDAZIONE: UNITA' anno 1500, semestrale 700; VIE NUOVE: anno 2500, semestrale 1200. Costo corrente postale 1/23795. Un numero L. 30, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale autorizzata S.P.I. (Società per la Pubblica in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefoni 68251, 68252, 68253, 68254, 68255, 68256. TARIFFE: millimetro colonnina - Commerciale: Cinema L. 150, Domestico L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 100; Necrologia L. 130; Finanza L. 400; Lettere L. 350. Stabilimento Tipografico GATE - Via 25 aprile n. 19 - Roma